

RATTO DI PROSERPINA (IL)

Favola per musica in due parti

Libretto di **Mattia Giovanni Paolo Butturini**

Musica di **Giovanni Battista Cimadoro**

1^a rappresentazione - Venezia,

nella nobile Accademia de' Rinnovati, Carnevale 1791

Personaggi

Plutone, *tenore*

Proserpina, *soprano*

Clori, *contralto*

Coro di Ninfe

Coro di Furie

La Prima Parte si rappresenta ne' Campi Ennei nella Sicilia.

La Seconda sulle fauci d'Averno.

PARTE PRIMA - Amenissima verzura de' Campi Ennei.

Veggonsi qua e là varj fiori, fra' quali

presso il fonte Aretusa s'innalza un bellissimo Narciso.

Sono in iscena Clori e le altre Ninfe, le quali,

vedendo da lungi comparire Proserpina, cantano il seguente

Coro - Vieni a cogliere i fiori novelli,

O di Cerere amabile figlia:

Al tuo seno, alle chiome, alle ciglia

Offre Aprile i suoi vaghi tesor.

Clori - L'Api industri, che a queste pendici

Sul mattino volavano intorno,

Ora fuggon da questo soggiorno,

E a te lasciano intatto ogni fior.

Coro - Vieni a cogliere ecc. (*entra Proserpina, ed abbraccia*

Clori e le altre Ninfe che la circondano)

Proserpina - O mie dilette Amiche,

Ritorno alfin tra voi. Cerere stessa,

La mia tenera Madre,

Lascio sovente, per venir con voi

Quest'aure a respirar. In questo suolo

Nulla invidia agli Dei. Co' pini d'Ida,

Con gli allori di Pindo,

E con gli astri del Ciel non cangerei

Il terreno di Nisa, e i campi Ennei.

Ma forse, io lo confesso,

Senza di voi queste ridenti spiagge

Sarian deserti scogli e ingrate arene;

E la gioja maggior da voi mi viene.

Per voi m'alletta il fonte,

La selva, il colle, il prato:

Tutto diventa grato

A un innocente amor.

Qualor da voi m'involò,

Corro alla Madre appresso;

Poi dal materno amplesso

Al vostro io torno ancor.

Clori (*tra sè, accennando Proserpina*) - Eterni Numi, oh quanto

Degna è costei del vostro amor!

Proserpina (*guardando intorno*) - Oh come

Oggi ridono a gara

La Terra, il Mare, e il Ciel!... Ma perchè mai

Ora fra questi campi

In me palpita il cor!... Figlia di Giove

Di che poss'io temer?... Ogni contrasto

Tra Numi alfin cessò. Pluto dà leggi

Alla magion profonda,

All'etra il Genitor, Nettuno all'onda.

Non forse mai di questo

Giorno più bello. Tutto annuncia pace

Ovunque il passo io mova, o il guardo giri;

Pur non posso frenar i miei sospiri.

Ignoti affetti,

Cure secrete,

Che pretendete

Da questo sen?

Se vuoi ch'io tremi,

Padre divino,

Il mio destino

Spiegami almen.

Clori - Proserpina, dall'alma

Sgombra i tristi pensier. Sempre ridente,

Sempre a te stessa eguale

Nel sembiante e nel cor mirarti io bramo.

Vieni a cogliere i fior.

Proserpina - Amiche, andiamo:

(s'incammina, indi alla vista del Narciso s'arresta)

Ma qual vago Narciso

S'offre agli sguardi miei!... Come fastoso

S'alza sul verde stelo!... A lui d'intorno,

Piena del grato odore,

Gode l'aura scherzar... Esulta l'onda

Che mormora a' suoi piè... Vorrebbe il sole

Percuoterlo co' rai; ma lo difende

L'arbore che su lui l'ombra distende.

Ah si colga... Alla Madre

Voglio recarlo in don. Quando ne' campi

Non biondeggian le spiche,

Ella de' figli suoi grata agli onori

Con sereno sembiante accoglie i fiori.

Ah se intendi, o Madre amante,

Del mio core i dolci moti,

Tu saprai gradire i voti

Ch'offro a te con questo fior. (*mentre Proserpina stacca, dal*

gambo il Narciso, s'ode un alto fragore; s'apre la terra: esce tra

le fiamme Plutone col suo cocchio, e co' suoi destrieri, scende, ed

afferra Proserpina, la quale spaventata getta il fiore. Tutte le Ninfe

frattanto manifestano il loro terrore)

Clori - Qual fragore!

Proserpina - Ah! s'apre il suolo.

Clori - Quali fiamme!

Proserpina - Ahimè qual faccia!

Plutone - Sei d'un Nume fra le braccia:

Da te scaccia un vil timor.

Clori - Ferma...

(s'avanza per difendere l'amica, ma viene respinta da Plutone)

Proserpina - Lascia...

Plutone - A' sforzi miei

Chi resistere potrà? (*si reca in braccio Proserpina, e la pone sul*

cocchio, dove egli pure s'assiede)

Proserpina - Clori... Madre... Eterni Dei,

M'assistete per pietà.

Plutone - Alla Madre, al Mondo, a' Dei

Ora chiedi invan pietà.

(il cocchio intanto rapido trapassa, e sparisce)

Clori - Voi l'Amica, o giusti Dei,

Difendete per pietà.

Tutte le Ninfe - Chi mi regge il piè tremante!

Chi mi toglie a tanto orrore?

Fredda man mi stringe il core:

L'alma in sen mancando va.

Fine della Prima Parte

PARTE SECONDA - Fauci d'Averno.

Proserpina è svenuta sul cocchio del suo rapitore.

Plutone è disceso, e mostrasi agitato.

Plutone - Furie del Regno mio

Fide ministre, a che tardate? Uscite,

(rivolgendosi alle Fauci dello speco infernale)

Ed al vostro Signor pronte obbedite.

Ma a chi ragiono?... Non le spinsi io stesso

Dagli abissi profondi

A sparger sulla Terra
 I semi del furor e della guerra?
 Ma tutte in questo istante
 All'antico soggiorno
 Mi giova richiamar. Cerere, amica
 Dell'aurea messe e della pace, io penso
 Placar co' doni miei: protegger l'arti,
 E render lieto io voglio
 Ogni campo, ogni albergo, ed ogni soglio.
 Furie, dovunque siete,
 Udite la mia voce:
 Di Stige sulla foce
 Vi chiama il vostro Re.
 E tu, mia dolce speme,
 Apri que' vaghi rai:
 Tu Sposa mia sarai,
 Tu regnerai con me.
 Ma qual suono improvviso?...
 Quali confuse grida odo da lungi?...
 Io lo veggio: d'Eumenidi uno stuolo
 Rapido stende a questa parte il volo.
(compariscono varie Furie con faci accese)
Due Furie - Nume dell'Erebo,
 A che mi chiami?
Altre due - Dio delle tenebre,
 Da me che brami?
Altre due - Re formidabile,
 Che vuoi da me?
Tutte - Sommesse e placide
 Siamo a' tuoi piè.
*(Plutone fa cenno alle Furie che attendano: Proserpina frattanto
 rinviene, guarda intorno, sospira, e tremante scende dal cocchio)*
Proserpina - Che m'avvenne?... Ove son?... Chi mi circonda?...
 Qui non mi veggio intorno
 Che oggetti di terror.
Plutone - A te dinanzi
 Vedi Pluto che t'ama, che sua Sposa
 Ti conduce in Averno,
 E che soggetta a te tutto l'Inferno.
Proserpina - Che dici? Che pretendi?... Io Sposa tua?
 Io Regina d'Averno?... In questa guisa
 Una figlia di Giove
 Osi oltraggiar?... E non rammenti i patti,
 Che in faccia agli altri Dei segnasti un giorno
 Col Padre mio?... Crudel!... Dunque tu vuoi
 Con sì feroce insulto
 Destar in terra e in Ciel nuovo tumulto?
 Deh! se l'ira non temi
 Del tuo Germano, almen ti muova il pianto
 Ch'io verso innanzi a te... Lascia, se m'ami,
 Che in questo istante io torni
 Alla Madre, all'Amiche, a' miei soggiorni.
 Ah come mai poss'io
 Teco regnar? Avvezza a' rai del giorno,
 All'aure, all'erbe, ai fior, come potrei
 Teco soffrir del sotterraneo mondo
 Le fiamme ardenti, e lo squallor profondo?
 Scegli in pace, o Dio tremendo,
 Altra Sposa ed altra Amante:
 Quel feroce tuo sembante
 Io non reggo a rimirar.
 Che mi vale a' cenni miei
 Quelle Furie aver sommesse?
 Da mille altre, in cor impresse,
 Io mi sento lacerar.
 Ah perchè così mi cedi,
 Caro Padre, al rapitor?
 Madre mia, perchè non vedi

Il mio barbaro dolor?
Plutone - Proserpina, ah non sai quanto m'incresca
 Il vederti penar. Meglio rifletti
 Sulla tua sorte, e meglio
 Leggimi in cor. Di Stige, e di Cocito
 Vieni a veder le sponde. Ivi conosci
 La mia Reggia, il mio Trono,
 Ed i Ministri miei. Prova una volta
 Il piacer di regnar: sempre potrai
 Riveder a tua voglia
 L'Ennea foresta, e la materna soglia.
Proserpina *(fra sè)* - Qual forza han sul mio core
 Gli accenti di costui!... *(rivolgendosi a Plutone)* Vorrei...
Plutone - Favella.
Proserpina - Io temo...
Plutone - Tu temi invano.
Proserpina - Che risolvo?...
Plutone - Non più: Dammi la mano.
Proserpina - Ma la Madre?...
Plutone - Ella stessa
 Godrà mirarti assisa in Trono.
Proserpina - E Clori?
 E l'altre Amiche?
Plutone - Avranno
 Mille doni da te, mille tesori.
Proserpina - E il Genitor?
Plutone - Consente,
 Ch'io divida con te la mia corona.
Proserpina - Chi m'assicura?
(in questo istante lampeggia, e tuona)
Plutone - Ei che lampeggia e tuona.
Proserpina - Quel lampo ravviso,
 Quel tuono comprendo,
 Che chiaro parlò.
Plutone - Quel cenno improvviso
 Di Giove tremendo,
 La scelta approvò.
Proserpina - Qual moto nell'alma!
Plutone - Qual palpito io sento!
(a 2) Che dolce contento
 Mi scende nel cor!
Plutone - T'affretta, mia Sposa.
Proserpina - Andiamo, mio bene.
(a 2) M'infiamma le vene
 Insolito ardor.
*(mentre Plutone, e Proserpina s'incamminano verso le Fauci dello
 speco, le Furie cantano il seguente)*
Coro - Scendi, Proserpina,
 Fra l'ombre pallide:
 Sua Diva il Tartaro
 T'adorerà.
 Ridente Cerere
 Ne' campi Siculi
 Pace perpetua
 Per te godrà.
 Per te ogni Popolo
 Le faci belliche
 Cangiarsi in pronube
 Alfin vedrà.

FINE

LA NOTA - Mattia Butturini (all'anagrafe anche Giovanni Paolo), nacque a Salò sul Garda (Bs), il 26-6-1752, per morire a Pavia il 27-8-1817), "poeta teatrante", librettista e drammaturgo, sovrintendente al teatro di San Benedetto, per il quale mise in versi, per le stagioni liriche dal 1789, cinque libretti: "Zenobia di Palmira", (1789, Pasquale Anfossi); "Apoteosi di Ercole", (1791, Angelo Tarchi); "Seleuco re di Siria", (1792, Francesco Bianchi); "I sacrifici di Creta" e

“I fratelli rivali”, (1792, Pietro Winter). Però – chissà perché? – questa favola per musica venne rappresentata nel teatro dell’Accademia de’ Rinnovati all’interno del periodo dei festeggiamenti carnevaleschi del 1791. Di questo librettista si possono conoscere altri dettagli della sua vita artistica e letteraria sfogliando il “Dizionario biografico Trecani”. Per quel che ci interessa, riteniamo doverci fermare qui. Di Giambattista Cimador – o Giovanni Battista Cimadoro – si sa che oltre a essere stato un compositore è stato anche un violinista, un fortepianista, un cantante e un editore musicale. Il suo debutto nella musica per il teatro ebbe luogo a Venezia nella primavera del 1789, all’Accademia dei Rinnovati, con la favola per musica “Ati e Cibebe”, con versi di Alessandro Pepoli, di ambientazione arcadica. Ad essa fece seguito la scena drammatica “Pimmalione” con libretto di Antonio Sogرافي, rappresentata il 26-1-1790 al teatro San Samuele di Venezia: tratto dal “Pygmalion” di Jean-Jacques Rousseau, è stato considerato, a quel tempo, il suo lavoro più noto. Essendo vissuto in un’epoca tra Haydn e Mozart, da questi colossi ne fu schiacciato soprattutto perché a entrambi – consciamente o meno – “rubò” quel che poté. In un certo senso la sua vita artistica-musicale si sviluppò all’ombra del grande di Salisburgo: molte sinfonie mozartiane sono state dal Cimador riarrangiate per flauto ed archi, fatto questo dovuto alla difficoltà del teatro londinese (King’s Theatre) di creare un’orchestra sinfonica per come richiedeva l’orchestrazione originale di Wolfgang Amedeus. Dello stesso compositore il Cimador arrangiò anche il “Concerto per pianoforte e orchestra n. 20”. Il musicista francese Alexandre-Étienne Choron (1771-1834), in un suo scritto, sostenne che Cimador «non fu musicista dotato di un grande genio».

Provenienza: Museo Internazionale della Musica - Bologna.
Stampatore: Dalla Tipografia Valvasense in Venezia.

Nella foto a fianco,
il frontespizio del libretto
“Il ratto di Proserpina”
di Giovanni Battista Cimador

